

noti finalmente, che il corpo, esistente in Venezia, è tutto in ossa spolpate, siccome lo è il braccio di Aquisgrana; ed è mancante appunto delle ossa di un braccio. Del corpo invece, che conservasi a Zara, non si conosce documento storico antico, che ne attesti la derivazione ed il tempo della traslazione a quella città; nè altra testimonianza sanno recare i zaratini a confermazione della loro causa, fuorchè la tradizione costante e una epigrafe, la quale lo dice portato colà nel 1580 da Elisabetta regina d' Ungheria; sicchè se ne sarebbe conosciuta l' esistenza colà censettantacinque anni dopo ch' esso già esisteva in Venezia. Ed aggiungasi, che gli scrittori dalmati lo dicono trasferito a Zara, non da Costantinopoli; ove tutte le storie e i menologi lo conobbero esistente sino al 1206, o forse al 1205; ma dalla Giudea. E osservisi inoltre, che quello non è già in nude ossa, ma è tutto vestito di carne; e, quel che più monta, ha tutte e due le sue braccia, malgrado la testimonianza degli scrittori, che ne dissero esistere uno in Aquisgrana. Le quali osservazioni, per quanto sembrami, sono piucchè bastevoli a far conoscere chi abbia ragione e chi torto nel vantarsi di possedere le sacre spoglie di quel santo profeta.

Poco di più mi fermerò a dire delle altre reliquie, di cui ha parlato il Sanudo. Del *legno della Croce, che portava Costantino Imperatore di Roma in battaglia*, ho detto altrove il dubbio, che in buona critica potrebbe nascere (1). L' ampolla del sangue tuttora esiste (2), benchè dimezzata e divisa con altre chiese della città. Della porzione del *capo di san Giovanni Battista* non so che dire, perchè più città dell'Italia si pregiano di possederne; particolarmente Genova, che pretende di averne tutte o quasi tutte le sacre spoglie. La quale moltiplicazione di reliquie di un medesimo santo avvenne in quei secoli non di rado, per ciò, che le chiese, appena potevano possedere un qualche briciolo o di cranio o di gamba o di braccio

(1) Ved. nella pag. 140.

l' erudito Zanotto, nell' opera: *Venezia e*

(2) Su questa vedasi quanto ne scrisse *le sue lagune*, vol. II, part. II, pag. 68 e seg.